

Legge di gravità e colpi d'ala

L'aquila in volo, grazie alla legge di gravità, tende di continuo a perdere quota; e per mantenerla dà continui e sempre nuovi colpi d'ala. Gravità e colpi d'ala si armonizzano e ne nasce il volo, come sempre nuovi colpi di pedale fanno la corsa e continui passi formano il cammino.

Così ad ogni percezione della mia debolezza deve corrispondere un nuovo colpo d'ala; ad ogni presa di coscienza del mio limite, un nuovo sguardo al papà; ogni volta che il mio piede vacilla, un gioioso ritrovarmi sulle spalle dell'onnipotente e godere un nuovo senso di onnipotenza che chi non crede è tentato di condannare come presunzione. Del resto non c'è presunzione più giustificata di quella del bambino in braccio al papà.

L'arresto delle ali fa precipitare a terra. L'arresto della fiducia in Dio fa precipitare nel baratro di se stessi dove si scoprono egoismo e miseria.

Miseria non è tanto l'attrazione alla terra, quanto lo sfiduciato arresto delle ali.

Spesso sei tentato di rammaricarti per questo peso, per questa spina nella carne. Ma se fai attenzione puoi sperimentare che Dio si compiace dell'umile perseveranza del ricominciare. Ad ogni caduta il bambino alza le braccine e la mamma lo prende, lo alza, lo rialza e con un nuovo bacio lo sorprende e anch'essa di riflesso ne gioisce.

Onora maggiormente Dio l'umile ritorno del figlio errante, più che la superba perfezione di chi presume di non errare.

Grazie proprio al periodo di prova tu hai potuto moltiplicare il tuo battito d'ali.

L'ebbrezza e la libertà del cielo donano alle ali sempre nuovo vigore e slancio. Più alto è il volo, minore è il peso.

Allora ripeti, rinnova e moltiplica i tuoi colpi d'ala ed eleverai sempre più il tuo volo e arriverai all'assenza di peso dove l'onnipotenza sposa la debolezza e genera armoniosa snellezza.